

CONVEGNO:

**POPOLO, POLITICA, PARTECIPAZIONE. IL GOVERNO DELLE AREE RURALI FRAGILI IN ITALIA E EUROPA**

XIII CONVEGNO AREE FRAGILI, ROVIGO, 22-23 MARZO 2019

**Memorie fragili e percorsi ad ostacoli. La difficoltà di valorizzare la storia locale in contesti rurali.**

Il caso del Delta del Po nell'esperienza del gruppo di ricerca dell'associazione TeradaMar.

## *Abstract*

Riportare a galla la memoria di una "terra fragile" attraverso le tante storie di quel luogo, raccontate dalle voci di chi nel tempo lo ha abitato, è scopo del nostro gruppo di ricerca, nato nel Delta del Po più di venti anni fa. L'esperienza maturata sotto diverse forme associative, l'ultima TeradaMar, ci permette di affermare che attivare processi virtuosi di costruzione di politiche sociali e culturali in luoghi fragili, in cui la storia non è immediatamente evidente e non è sempre parte della vita quotidiana di chi vive quella terra, non è un'operazione semplice da organizzare e da far accettare alla comunità cui si pensa di poter restituire poi quella memoria. Nei luoghi fragili la memoria è spesso dolorosa e "delicata" e va trattata con particolare cura. Una cura che richiede soprattutto tempo. Ed è questo invece il principale limite di ogni azione di valorizzazione del patrimonio culturale che nel corso degli anni abbiamo tentato di attivare: nella percezione delle persone che quel territorio abitano, vi è l'idea che gli interventi siano temporanei, scollegati e fini a sé stessi, privi di *vision*. Questo è quello che il nostro gruppo di ricerca ha sperimentato nel portare avanti progetti di "comunicazione della Storia". A partire dalla valorizzazione del patrimonio archeologico ancora in gran parte sconosciuto, passando attraverso i racconti della Riforma Agraria degli anni '50 che hanno consentito il recupero delle voci dei protagonisti e di un consistente patrimonio di immagini e filmati. La difficoltà di azione locale coordinata e realmente partecipata è una caratteristica che accomuna il Delta del Po al resto del nostro Paese per mille e diverse ragioni: dove l'insediamento è per natura frammentato in aree vaste, la mancanza di un filo conduttore delle azioni si fa sentire pesantemente e costringe ogni volta a ricominciare da zero, ogni volta a piantare nuove radici senza che ci sia il tempo poi di vedere i frutti di un lavoro che, per sua natura, richiede invece investimento di lungo periodo, innovazione e ricerca continue.

Rossella Ruzza

Presidente TeradaMar

